Anno XXVII. Giovedì 31 Decembre 1874 N. 303

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il nuovo anno

Un anno è già trascorso da che noi abbiamo assunta la direzione di questo giornale. Per quanto la vita politica sia poco lieta, e per quanto le brighe del giornalismo abbiano in sè qualcosa di poco poetico e lusinghiero, non ci è lecito di fare il più sommesso lamento. Entrati nel campo mal fido della stampa periodica per un assieme indistinto di vocazione e di caso, abbiamo fino ad oggi, come cittadini e giornalisti, mantenute onorevolmente le nostre posizioni, quantunque la inesperienza propria della età giovanile, la fiacchezza dell' opinione pubblica, l' apatia dello spirito cittadino, le intemperanze e le ingiurie di aspiranti al potere, non sieno state senza efficacia per accrescere difficoltà e gravezza ai nostri passi già incerti.

Per dir però il vero, bisogna confessare che la voce della coscienza è pure un'eloquente consigliera di energia, e che la religion del dovere dissipa i dubbi, e vince le paure: coscienza e dovere diedero fin qui franchezza al nostro contegno, accento alla nostra parola, pace al nostro cuore; — perchè adunque dovremmo noi dubitare che questo doppio scudo di moralità non ci preservi per l'avvenire da qualunque esitazione?

Se i programmi non fossero diventati un rito sacramentale, non avremmo bisogno di ripetere coll' anno cadente la nostra professione di fede. Per accettare il mondo qual è, anche noi dobbiamo pertanto metter fuori due righe di programma che servano di conferma, e come di legge, alle nostre convinzioni.

Appunto con la spontaneità che deriva dal convincimento, affermiamo subito la nostra fede piena e leale nella libertà con lo Statuto; pure ammettendo che gli obblighi del Governo son molti, sacri, e pesanti, che gli uomini i quali da 14 anni ci reggono hanno qualche volta inciampato ed anche sdrucciolato, che ci sono giustizie solenni da compiere, bisogni cui provvedere, miglioramenti da conseguire, progressi da tentare, noi crediamo che gli ordinamenti costituzionali virtuosamente praticati, e bene assecondati dalla educazione del popolo, possano, molto meglio di qualsivoglia cambiamento politico, assicurare la esistenza della patria libera ed indipendente. E scendendo sul terreno parlamentare, si è per questo che più che mai risoluti ci prepariamo a combattere, nei modesti limiti del nostro cómpito, il partito d' opposizione sorto dalle ultime elezioni generali, come quello che, senza un capo direttivo autorevole, composto di elementi discordi, senza bandiera unica, sprovvisto d' idee precise, può solo demolire, e non lascia speranza di un' opera utile e riparatrice.

Per ciò che s' attiene alle questioni ecclesiastiche, i nostri principî son noti; nè condiscendenza nè persecuzione; serbare intatti i diritti nazionali ed il dominio della libertà; separare vieppiù distintamente Chiesa e Stato; e con una politica serena e virile, ferma e guardinga ad un tempo, attraversare il periodo di crisi politico-religiosa in cui ci troviamo; a questa politica associamo convinzioni, sentimenti e lavoro.

Lo stato non ci fa dimenticare la città; e giunti a questo punto, dobbiamo rassegnarci alla manifestazione di auguri e di voti. Abbiamo già deplorato la stanchezza del nostro paese; non ci resta che desiderare che si rinvigoriscano le sue fibre, che si cianci, o si maledica, o si sonnecchi di meno, per lavorare e produrre di più. Due sono le classi che possono far molto, e che fino ad ora hanno lasciato un vuoto profondo in Ferrara: i signori, ed i giovani. Bisogna ch' essi prendano il posto che loro compete; quelli pensino ai patrizi della repubblica romana e dell' Inghilterra; questi, dopo aver frequentate le scuole ed i collegi, riflettano se all' ingegno, alla dottrina, all' operosità, non offrano un largo e nobilissimo campo gl'interessi amministrativi, morali, economici della loro provincia.

Un saluto a chi ci vuol bene..... anzi un augurio a tutti, amici e nemici, perchè questi due nomi sono relativi, e il capo d' anno ha per noi un significato assoluto di cordialità e d' indulgenza.

BISMARK E ARNIM

Terminato il processo Arnim colla sentenza che tutti conoscono, la stampa europea, avida giustamente di penetrare i fini più reconditi delle azioni degli uomini di stato e di risalire al perchè del perchè, dimanda in pieno coro qual ragione potesse avere il principe Bismark di sbizzarrirsi in modo così fiero contro il conte Arnim e di scuoprir le carte sotto gli occhi del mondo.

La curiosità dell' opinion pubblica è assai giustificabile, quando si rifletta all' importanza che hanno i documenti che deliziarono la curiosità generale durante il corso del dibattimento, leggendovisi a chiare note la differenza d' indendimenti e d' idee che correva tra il gran cancelliere dell' Impero e il suo rappresentante a Parigi. Arnim non ama il prolungamento del provvisorio repubblicano: si inquieta del progresso del radicalismo e della demagogia, non ha fiducia in Thiers, crede al prossimo trionfo di Gambetta, e, dietro questo, vede già una seconda Comune, e nell' ultimo fondo una Dittatura militare: si spa-

---

APPENDICE

Previdenza, Risparmio, Conto corrente

« La Casse di Risparmio sono « le sole che hanno per i« scopo di arricchire mo« ralizzando, e di moraliz« zare arricchendo. »

De Cesare Economia Pubblica.

« Magnum vectigal parsimonia »

Cicerone.

(Continuazione Vedi N.° 300.)

II

Per fortuna però sono ben pochi coloro che tuttora persistano nell' avversare le Casse di Risparmio; e la poca serietà, per non dire leggerezza, delle obbiezioni che contro esse si muovono, non meno che il carattere ben conosciuto della scuola da cui partono, ci esonerano dal confutarle.

Per mostrare come sia ingiusto lo spirito di paradosso e di sofisma che sotto il sogghigno dello scetticismo e del sarcasmo scaglia la taccia di *immorale* al principio della *previdenza* e del *risparmio*, basterebbe considerare queste due virtù nelle loro cause e ne' loro effetti; ciò che sarebbe compito di altro scritto e di altra impresa, nè si addirebbe agli angusti limiti di un articolo di giornale.

Ma, di passaggio, può bene accennarsi che per la *previdenza* l' uomo è messo in guardia contro i pericoli che lo circondano e lo minacciano; tutte le sue facoltà naturali ed acquisite rimanendo concentrate a rimuoverli e ad attenuarne l'influenza. E fra tutte le virtù e le qualità morali niuna forse ve n' ha atta a produrre più importanti e più benefici risultamenti economici.

Anche la *previdenza* per altro, quantunque virtù, dev' esser contenuta in certi limiti oltre i quali non deve slanciarsi. Ed a questo fine contribuiscono mirabilmente le cosidette *Istituzioni di Previdenza*; nome generico sotto cui vanno compresi tutti gli stabilimenti, che hanno per iscopo di offrire alle classi più numerose della Società i mezzi possibilmente più efficaci per assicurarsi col risparmio *attuale* un positivo appoggio ed un sussidio certo negli eventuali bisogni *avvenire*.

Ora, l' atto col quale la *previdenza* mette in serbo una porzione di lucri *attuali* collo scopo di sovvenire a' bisogni *futuri*, o di accumulare un capitale, si chiama *risparmio*. Altra virtù delle più nobili, frutto dell' antiveggenza, della forza d' animo, dell' impero sugli istinti, e sulle passioni, essa è una delle basi precipue del perfezionamento individuale, e del sociale progresso.

Ed è per ciò appunto che fra le creazioni della moderna filosofia civile le *Casse di Risparmio* contribuendo in ultima analisi a rendere più agiata e più decorosa la condizione delle classi inferiori, son destinate a produrre la più profonda e la più benefica tra le rivoluzioni sociali (2).

Il risparmio adunque non è avarizia, come non è licenza la libertà, dispotismo lo spirito d' ordine. Sacrificando la soddisfazione delle inconsiderate brame individuali al benessere e alla felicità futura della famiglia e dei posteri, si dà pruova, a veder nostro, tutt'altro che d' egoismo. (3) Mettendo le classi lavoratrici al coperto, per quanto sia possibile, dei colpi di un' avversa fortuna, indirizzandole al conseguimento della vera felicità umana, avvezzandole a serbare sul prodotto delle loro fatiche tutto ciò che non sia strettamente necessario alla vita, le Casse di Risparmio mostrano di essere davvero tutt' altro che il fomite dell' apatia e della neghittosità. Noi invece le chiameremo collo Smith (4) « le vere benefattrici dell' umanità, le benefiche creatrici di un ca-

venta dell'alleanza dei rossi francesi coi rossi tedeschi e teme che la Repubblica di Francia non sia senza pericolo pel principio monarchico nella sua patria. Ripete quello che tutti dicono da un pezzo, cioè che dal suffragio universale non può uscire che Impero o Repubblica rossa, Napoleone o Gambetta: assicura che il radicalismo va guadagnando le popolazioni rurali, e ormai i campagnuoli gli sembrano più rossi dei parigini: e perfin nell'esercito è esteso il guasto e profondo, a giudizio nientemeno che dello stesso Bazaine: e tutti quelli a cui ciò fa paura, niente di buono sperando dalle esumazioni della monarchia storica e dell'orleanese, sono dispostissimi a gettarsi in braccio dell'Impero.

Da questi apprezzamenti nacque, per logica conseguenza, il proposito di favorire, con tutti i modi, buoni e non buoni, una ristorazione monarchica, non sappiamo se ristorazione dell'impero o del regno, ma certo quella tra le due, che sembrasse più facile e maggiormente piena di larghe guarentigie per la riforma morale del paese e per la quiete d'Europa. Arnim non crede che il frammettersi della diplomazia tedesca nelle cose interne della Francia possa recare alcun rischio per la pace, giacchè, a parer suo, gli attuali germanofobi son gente dappoco e rifinita dall'età, mentre la giovine generazione, spettatrice dei miracoli della potenza del vincitore, non cercherà di meglio che di *venir seco lui ad una spiegazione*, cioè ad un accordo che per ambedue le parti significhi vivere e lasciar vivere. Per tal modo, l'antico ambasciatore di Germania a Parigi manipolava la sua politica mescolando il pessimismo in fatto di repubblica coll'ottimismo in fatto di monarchia, e adoperandosi ingegnosamente a promuover la causa di quest'ultima, con tutte le arti che i capricciosi suoi calcoli gli suggerivano.

Di fronte a questo concetto dell'Arnim, la politica di Bismark tendeva ad uno scopo del tutto contrario. Il gran cancelliere ha compreso da molto tempo che la Germania dee guardar di buon occhio le incertezze francesi e pregare Dio a mani giunte che venga al più tardi possibile il momento, in cui la *grande nation* si decida a mettere il chiodo alla ruota e a provvedere alle cose proprie con un ordinamento stabile e definitivo. Egli non crede che l'esempio d'una repubblica di pazzi gloriosi possa mai divenire un male attaccaticcio ai vicini, bastando il terribile esempio della *Commune* a far vedere in che bella fine si risolvano le pompose bravure dei repubblicani francesi, incaponiti a piantare il più serio tra tutti i governi in mezzo al popolo meno serio di questo mondo. Agli occhi di Bismark un reggimento politico incerto, una repubblica azzurra, rossa e magari fiammeggiante di petrolio, sembreranno sempre malanni più tollerabili d'una monarchia la quale offra possibilità di un serio consolidamento in tutti gli ordini dello Stato, e serva di occasione a buone alleanze e ad una concordia d'interessi tra la Francia ed altre nazioni.

Questa logica atrocemente machiavellica porta a concludere che la Germania dee promuovere in Francia quello stato di cose, che sebben più gradevole a quest'ultima, offre le minori probabilità di bene. Bismark non porta in questo giudizio il risultato de' suoi studi filosofici ed umanitarii, egli si arresta senza scrupoli dinanzi alla formula; perisca la Francia, ma l'unità germanica sia salva. Il gran cancelliere, uomo pratico e di lunga veduta, non si fabbrica pericolose illusioni; egli sa a meraviglia che la Francia ordinata sotto un governo stabile, cresciuta in forze e sicura dai contrasti delle fazioni, ambirebbe tutt'altro che alla gran fortuna di combinare un *modus vivendi* col vicino impero, e dimenticare i danni e le onte della passata guerra, a forza di filosofia.

Ma, dicono alcuni, non si tratta di vedere ciò che sarebbe più consentaneo alla sicurezza delle Germania e nel tempo stesso alla pace d'Europa; si tratta bensì di sapere quale intento si proponesse Bismark colla pubblicazione di documenti che furono scritti e serbati colla più gran segretezza, e che anche oggi si riconoscono aver l'impronta della più alta importanza.

Qualche giornale, ragionando su questo argomento, suppone che il gran cancelliere non abbia avuto altro scopo, tranne quello di rendere sempre più arruffata la baraonda francese, attizzando ire e gelosie tra i partiti che romoreggiano intorno alla patriarcale figura dell'impossibile Mac-Mahon. Altri invece hanno voluto credere che gli si sia proposto di mostrare al mondo che se egli è uom terribile, Arnim sarebbe tale a cento doppi, perchè Bismark lavora per la pace comune e l'altro lavorava per mettere il mondo a scompiglio. Ma queste supposizioni cadono per la loro medesima sottigliezza. Il gran cancelliere travide in Arnim un rivale potente e instancabile e volle sbarazzarsene con un colpo da maestro, con uno di que'colpi che non lasciano speranza di resurrezione. I documenti trafugati da Arnim doveano pubblicarsi per nuocere a lui; dunque fu ben savio che Bismark ne affrettasse spontaneo la pubblicazione, per mezzo d'un processo, onde il temuto rivale fosse posto fuor del caso di nuocergli e di nuocere agl'interessi della Germania. *(Gazz. Livornese)*

ELEZIONI POLITICHE

del 27 dicembre 1874.

Collegio di Valenza — Avv. Cantoni voti 687, tenente colonnello Corvetto 676. Eletto Cantoni.

Collegio di Sala Consilina — Inscritti 669, votanti 522 — Comm. Della Rocca voti 235, Cesare Di Gaeta 242.

Ballottaggio tra Della Rocca e Di Gaeta.

Collegio di Agnone — Eletto il comm. Giuseppe Pisanelli con voti 381.

Notizie Italiane

ROMA 29 — S. M. il Re, accompagnato dai generali Medici e Negri, dal comm. Aghemo e dal dottore Adami, è ritornato stamane in Roma, reduce da San Remo, con treno speciale.

Erano ad attendere alla stazione S. M. il re, S. A. R. il principe Umberto, il principe Tommaso, duca di Genova, il ministro dell'interno ed il prefetto Gadda.

— La Giunta liquidatrice prenderà domani possesso della procura generale e delle case dei Padri Somaschi.

Queste case sono il collegio Clementino, l'Ospizio dei Sordo-Muti a Termini e la Pia Casa degli Orfani.

— Il principe Tommaso, duca di Genova, recavasi oggi in una carrozza di Corte, a visitare gli uffici del ministero della marina. In assenza del ministro Saint-Bon, fu ricevuto dal comm. Orengo.

— Il Senato riprenderà le sue sedute nel prossimo gennaio.

Nell'ordine del giorno figura per prima la discussione del Codice penale.

FIRENZE 28 — Alcuni egregi cittadini presentemente stanno studiando la compilazione di un programma, che gittare deve le basi per la fondazione in Firenze di un Istituto professionale femminile.

VENEZIA — Il Governo austriaco ha restituito un gran numero di documenti storici che aveva esportati dall'archivio di stato dei Frari in Venezia. Fra questi se ne trovano moltissimi che concernono le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, cioè fra la Curia e la Repubblica dalla metà del sedicesimo fino alla fine del diciottesimo secolo.

MODENA — Un incendio alla Manifattura dei tabacchi causò alla Regìa un danno di L. 200,000.

NAPOLI 28 — Il ministro dell'istruzione pubblica ha già visitato alcuni dei nostri più importanti istituti educativi.

PALERMO — Il Municipio ha ordinato la costruzione di un grande teatro, per il quale la spesa stanziata è di circa tre milioni!!!

Notizie Estere

FRANCIA — Alla *Presse* assicurasi che certi deputati della estrema destra sono partiti il 27 per Froshdorf. Dicesi che domanderanno al conte di Chambord di rinunziare a qualcuna delle sue pretese, onde facilitare l'unione di tutte le frazioni di destra sul terreno monarchico. Questi

---

« pitale cosmopolita destinato a somministrare lavoro ad uno sterminato numero « di produttori »; e di gran cuore ci associeremo al Dupin (5), che così bene a proposito chiamò le Casse di Risparmio « scuole primarie dei capitali popolari. »

Riepilogando dunque concluderemo che ben lungi dall'essere immorali o dannose le Casse di Risparmio, producono in quella vece utilissimi e benefici effetti

a) *economici*: 1° accrescendo con tanti piccoli cumuli i capitali destinati all'industrie; 2° aumentando, col numero dei possidenti, le guarentigie d'ordine di pace e di prosperità; 3° moltiplicando i capitali circolanti, i quali destinati a novelle produzioni, nuovi capitali creano, e con ciò accrescono il lavoro e la pubblica ricchezza:

b) *morali*: 1° abituando il popolo ad essere previdente ed economico: 2° eccitandolo a diventar leale, confidente, probo, e virtuoso; 3° conducendolo insensibilmente a prevedere e provvedere ai danni dell'avversa fortuna. (6)

Dietro un'ultima obbiezione vorrebbero in ogni peggiore ipotesi trincerarsi gli oppositori sistematici delle Casse di Risparmio; e quest'obbiezione ferirebbe precipuamente le Banche le quali, ad esempio di questa nostra di Ferrara, vogliano aggiungere alle loro operazioni anche la sezione dei Depositi e dei Risparmi.

Ma anche a quest'ultimo obbietto facilmente si risponde col Codice di Commercio alla mano, niun articolo del quale accenna a stabilire restrizioni o limitazioni di sorta nella facoltà alle Banche di ricevere Depositi e Risparmi. Che se si volesse pure una risposta più attagliata ed incisiva, non si potrebbe averla più ovvia ed opportuna di quella data dal Ministro Minghetti nel 1869 ad una istanza che in questo senso era stata inoltrata al Governo. « Ragion vuole al « contrario che si favoreggi al possibile « cosiffatta facoltà; perchè oltre al principio morale che al Risparmio si col« lega, i piccoli capitali, se sparpagliati, « sono del tutto inefficaci; riuniti, possono « compiere meravigliose opere di pubblica « utilità. » (7)

Non v'ha quindi individuo ben pensante, ed a cui stia veramente a cuore il benessere del suo simile, che con noi non debba mostrarsi lieto e felice ogni qualvolta apprenda essere sorta una nuova Cassa di Risparmio. Ed è perchè noi siamo intimamente convinti del gran bene che esse procacciano alle popolazioni, che abbiamo creduto degno di nota il provvedimento opportunissimo testè preso dalla nostra Banca di Ferrara.

E se la nostra debole voce possa essere udita, noi non ci ristaremo dall'incoraggiare e promuovere in ogni incontro la propagazione di codeste Casse, le quali, in Italia, se costituiscono in generale un beneficio per le maggiori Città, sono ben lungi dal provvedere ai bisogni dei piccoli Comuni.

Consultisi in proposito il nuovissimo e pregevolissimo lavoro dei signori Tullio Martello ed Augusto Montanari, testè edito in Padova per cura degli Editori fratelli Salmin; (8) e si vedrà come in Italia soli 5,880,534 abitanti possano direttamente fruire del beneficio delle Casse di Risparmio. E se anche si voglia calcolare che un numero pressochè eguale di abitanti delle località prossime alle Sedi possa senza disagio profittarne, (numero che su dati ufficiali i Chiarissimi Autori valutano a 5,552,583,) si avrà pur sempre un'enorme rimanenza di 15,368,037 Italiani che restano affatto sprovveduti dell'utilissimo concorso delle Casse di Risparmio!!

(Continua.)

(2) Forbes J. H. Observations on banks of savings.

(3) Leclerc L. Les Caisses d'épargne et de prévoyance.

(4) Della ricchezza delle Nazioni.

(5) Constitution, hystoire, et avenir des Caisses d'épargne.

(6) De Cesare — Economia Pubblica.

(7) Rescritto 20 Agosto 1869.

(8) Stato attuale del Credito in Italia compilato sugli ultimi documenti ufficiali.

tentativi non avranno certamente più successo dei precedenti.

La *France* che conferma la missione a Froshdorf, ora adduce però un altro motivo, quello cioè di ottenere dal conte di Chambord che spieghi con una sua lettera l'astensione dell'estrema destra, quando le leggi costituzionali saranno poste in discussione.

— Dietro domanda del ministro della guerra, generale di Cissey, il governo francese si è inteso con la Società delle ferrovie *Paris-Lyon-Méditerranée* per la costruzione della linea da Gap a Briançon con prolungamento fino alla frontiera italiana appena il nostro governo provveda alla formazione del tronco da Bardonnèche al confine francese.

Il termine della costruzione sarebbe fissato a sei anni, dal giorno della convenzione col governo italiano.

Questa ferrovia avrebbe per risultato di avvicinarsi di molto alla piazza di Marsiglia.

— Da quanto leggesi nei giornali di Parigi, il congresso e l'esposizione di scienze Geografiche che dovevano aver luogo a Parigi nella primavera prossima, vennero aggiornati al venturo luglio per le moltissime domande che vennero indirizzate alla commissione organizzatrice, la quale così deve cercare un locale ben più grande di quello che avea in vista.

GERMANIA — La clericale *Kölnische Volkszeitung* completa le informazioni date relativamente ad un possibile arresto dell'arcivescovo di Colonia. Essa scrive che un tale arresto è già ordinato per la fine dell'anno, qualora monsignore non abbia pagato entro quel tempo la somma di 27,500 talleri di multa (circa 100 mila franchi) a cui fu condannato per contravvenzioni alle leggi ecclesiastiche.

SPAGNA — Togliamo dal carteggio da Logrono del *Temps* il seguente brano:

Quanti combattenti don Carlos può opporre agli 88 battaglioni dell'esercito spagnuoto del Nord? Dopo aver preso cognizione del più gran numero possibile d'informazioni recate fra noi o da prigionieri scambiati, o da disertori, o da spie o anche da semplici *touristes*; dopo aver consultato il più che ho potuto la collezione del *Cuartel Real*; dopo aver finalmente con molta attenzione ascoltato le discussioni tecniche di alcune persone dello stato maggiore, inclino a credere che i nostri 95,000 uomini hanno di fronte più di 30,000 e meno di 40,000 Carlisti.

Quest'esercito si compone di 11 battaglioni navaresi, 10 biscaglini, 9 guipuzcoani, 6 alavesi, 3 tra castigliani e aragonesi, 1 asturiano, 2 della provincia di Santander, detti cantabri, ed 1 del genio: in tutto 45 battaglioni.

Cronaca e fatti diversi

Camera di Commercio ed Arti di Ferrara. — La locale Camera di Commercio terrà adunanza Sabato 2 del 1875 alle ore 7 1/2 sera nella residenza delle Sale commerciali e procederà alla installazione dei Consiglieri ultimamente eletti a surrogare i componenti la metà della Camera usciti di carica per anzianità; passerà quindi alla formazione del seggio presidenziale pel biennio 1875-76 e alla nomina dell'Economo dell'Amministrazione Camerale.

Beneficenza. — Il signor Luigi Casotti ha regalato alla Pia Casa di Ricovero un sacco riso del peso di Kilogr. 90. Ecco un nobile e generoso esempio da essere imitato!

Frutti di stagione. — Un amico ci scrive queste parole di fuoco, alle quali interamente aderiamo:

La neve in questi giorni da luogo a certi atti tanto inqualificabili che rende lecito il dubbio sulla civiltà ed educazione di parte della nostra gioventù. È ben doloroso dover constatare la mancanza di senso morale, ma d'altra parte sarebbe peggior male il silenzio.

Ieri mattina abbiamo visto in Giovecca un povero frate, carico d'anni, impossibilitato a difendersi, fatto bersaglio alle palle di neve da diversi giovani. Bel divertimento, non è vero? Veder soffrire un povero vecchio, far ridere molto. Altro che società di protezione degli animali!

Ieri sera poi in via Sabbioni abbiamo visto qualche cosa di meglio. Alcuni (dei quali non ignoriamo i nomi) appostati dirimpetto al caffè cominciarono il solito giuochetello; bersaglio questa volta era la vetriata, il padrone li pregò più volte di smettere, ed essi a far peggio; ruppero i vetri ed allora entrarono in massa. Indovinate a far che? a sostenere con ingiuriose insolenze, che quando pagavano avevano il diritto di rompere. Ecco una interpretazione nuovissima del diritto di proprietà; ci lusinghiamo non faccia proseliti. Il meglio per ultimo: alle giuste rimostranze del proprietario, uno di essi cedendo all'impeto dei generosi ardori giovanili, credette bene rispondere usando le mani e bisognò levarlo di là a viva forza perchè non nascessero guai più serii.

Evviva la civiltà, evviva i *frutti di stagione* come li chiama il signor.... quasi mi sfuggiva il nome...., ma avete capito benissimo, si tratta del protagonista, quello che menava le mani.

Teatro Comunale. — I varj progetti per lo spettacolo d'Opera sono andati a rotoli.

Le vicende che condussero a questo deplorevole risultato sono già nel dominio del pubblico, e quindi possiamo risparmiarci la pena di farcene l'eco. Ciò è tanto meglio poichè non potremmo farlo senza uscire dalla temperanza del linguaggio che ci è abituale, senza rivolgere amare parole verso chi si è reso responsabile di un tale stato di cose con un procedere che vogliamo astenerci dal qualificare.

Il decoro e gl'interessi di un paese a discrezione del primo che capita, il sostentamento di dugento famiglie posti in non cale, che cosa importa tutto ciò? Una soddisfazione non è mai pagata!

Così è lecito sragionare in una città tre volte buona qual è Ferrara.

— In mezzo a tanta jattura ieri sera v'era speranza che l'impresa dello spettacolo potesse venire assunta dal personale del teatro, ma le trattative andarono ad infrangersi contro la pretesa della Direzione di avere una somma in deposito onde poter antecipare le prime spese.

Dal momento che gli assuntori dell'impresa si rassegnavano a non percepire un solo centesimo della loro paga sino alla concorrenza di ogni danno e spese previste ed impreviste, ci sembra che l'Onorevole Direzione pretendesse un po' di troppo, tanto più che è lecito supporre che fra il personale del teatro non ci siano dei Capitalisti.

Del resto non esitiamo a dubitare della serietà di tale ostacolo, per poco che non facciano difetto energia e buona volontà.

La Cassa del Comune è al verde così da non permettere lo sborso della dote d'un sol tratto piuttostochè nelle solite quattro rate? O non v'ha a Ferrara un cane d'usuraio che voglia scontarla al tanto per cento?

Signori della Direzione, si ricordino dell'aureo detto: *Volere è potere.*

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

La prego a render noto nel suo pregiato Giornale, che l'Illmo sig. cav. Giovanni Biasutti, Preside del R. Liceo Foscarini di Venezia, ha inviato a questo Comitato di Studenti L. 33.50, offerte dagli alunni del suddetto Liceo.

Il Comitato, nella speranza che si nobile esempio sarà imitato dagli altri Studenti Italiani, rende grazie alla Scolaresca Veneta, che nel rispondere all'invito, ha mostrato quanta sia la sua gentilezza dell'animo, e l'amore per la patria letteratura.

La ringrazio anticipatamente, e mi dico Della S. V. I.

Ferrara 30 Dicembre 1874.

Umilmo Servo
Il Presidente del Comitato
E. Brunè.

Il Segretario
S. Anselmi.

Notizie Scolastiche. — L'on. ministro dell'istruzione pubblica continua a determinare con maggior precisione i doveri degli insegnanti e degli alunni.

Uno de' doveri scolastici più gravi è l'esame di licenza degli studi secondari; esame prescritto dalla legge come saggio di idoneità a bene profittare degli studi superiori. Alcuni importanti provvedimenti sono già incorso e l'esame di licenza liceale sarà dato nelle venture sessioni con forme meno onerose ai giovani e più convenienti alla dignità dei professori. Le prove scientifiche separate dalle letterarie si faranno in sessioni differenti. I giovani troveranno equo compenso nel caso che manchino a qualche prova; i professori de' licei, oltre l'autorità che avranno maggiore nelle Commissioni esaminatrici, saranno anche chiamati a parte del lavoro della Giunta Superiore.

Comizio agrario. — Domani 1° del 1875 il Comizio agrario terrà adunanza generale in continuazione della sessione autunnale inaugurata con la seduta del 20 spirante decembre. L'adunanza precedente fu piuttosto animata pel numero dei socii che intervennero e per la discussione degli oggetti trattati, vogliamo sperare che riesca anche più animata l'adunanza di domani.

Si ricorda ai socii che tutte le adunanze che si succederano, fino all'esaurimento degli argomenti a trattarsi, saranno di secondo invito, e perciò le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
30 Decembre

Nascite — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Giovannini Liduina di Ferrara, di anni 28, moglie di Giori Sante (tubercolosi polmonare) — Negri Anna di Ferrara, di anni 62, moglie di Paltrinieri Remiggio (congestione polmonare) — Zeni Filomena di Ferrara, di anni 40, possidente, moglie di Bucci dott. Gaetano (tubercolosi polmonare) — Sani Alfonso di Ferrara, di anni 71, vedovo (tabe senile) — Giacometti Giovanni di Ferrara, di anni 16, falegname, celibe (pneumonite).
Minori agli anni sette N. 2.

40 APPENDICE

NAIDA

DI

Alessandro Fiaschi

PARTE II.

Dall'amore al danaro

On m'a présenté la coupe d'or de la courtisane; j'ai bu; mais bientôt j'ai détourné mes lèvres.
La leggenda di Marion.

Renato quando entrò nella sua camera soffriva tutte le disperazioni della passione. Si mirò nello specchio; era giallo, pareva un coleroso. Egli avrebbe voluto strapparsi il cuore, o meglio ancora morire — fino al giorno in cui si sarebbe rassegnato a vivere senza il suo cuore. Il cuore, alle volte, come le isole, di vulcanica memoria, scompare.

Renato per cacciare i suoi pensieri volse lo sguardo alle sue armi d'artista.

— Povere tele e poveri pennelli, — esclamò, guarda, che disordine dal giorno che non ho più le visite di Fiorenza. Buona fanciulla! oh ella sì mi amava davvero, ed io la canzono, come se il rispetto non sia dovere che di Margherita, di lei sola!.. È magnetica, abbagliante l'idea di guardare Cleopatra trascinando la sua veste ricamata d'oro e di perle, ma per ammaliare codeste donne, o grullo, tre volte grullo, ci vuole Antonio il magnifico. Ed invece che cosa sei tu o Renato? un atomo perduto nella folla che non hai a tua disposizione, nè genio, nè ricchezza, nulla!. oh fa d'uopo fuggire queste diavolesse le quali hanno bisogno di milioni!

La porta s'apri.

— Chi è? - gridò Renato trasalendo.

— Sono io, la portinaia.

— Che vuoi?

— C'è un domestico in livrea....

— Entri, esclamò Renato interrompendola, ed assumendo un aspetto tranquillo.

Gli amanti nascondono i dolori che provano per le loro innamorate con la medesima sollecitudine con cui una donna pudica si copre le spalle se sono troppo scollate.

Prese uno sigaro e l'accese.

— Una lettera per Vostra Signoria, disse il domestico di Margherita.

Verneuil ringraziò.

— Attendo la risposta.

Renato si recò nella camera attigua e dopo breve tempo consegnò al domestico un viglietto.

— Servo di vostra...

— Aspettate; la vostra padrona è uscita?

— No, signora.

— Il conte Brelasso è partito?

— Ma io... veramente... borbottò il domestico.

— Tu... tu... gridò adirato il pittore, sei venale come una prostituta.

Verneuil da uno stipetto cavò dieci lire.

— A te, eccoti di che bere alla mia felicità.

— Credo... non sono certo... mi è parso due ore.

— Sta bene. Bada però che se tu parli ti faccio saltare le cervella, parola di Verneuil!

— Sarò muto, signore, borbottò il domestico.

Fece un inchino e sparve.

— Due ore! - pensò Renato.

E Fiorenza, e le sue povere compagne che m'aspettano. E noi v'abbandoniamo per delle donne che ci amano per distrarsi e ci baciano per abitudine!

Renato uscì.

Era una di quelle giornate in cui si dubita se il sole sia stato creato per splendere sul mondo.

A pochi metri della casa del pittore era ferma una cittadina coperta. Le cortine erano abbassate ma per la fessura un occhio di donna spionava ciò che succedeva al di fuori. La signora appena vide il giovane diede ordine al pubblico auriga di seguirlo e poi si rannicchiò nel fondo della carrozza.

Alle otto Renato Verneuil entrava nella sala al primo piano del *Caffè degli Artisti*, col cuore lacerato e colla mente in tempesta.

L'incognita fece fermare la cittadina, scese lesta come un uomo d'affari, e disse agitata al cocchiere:

— Mettiti a destra sull'angolo della via, ed attendimi.

S'introdusse nel caffè ed ordinò un *grog*.

Il Caffè degli Artisti veniva chiamato con questo nome perchè dieci anni or sono era sempre zeppo di letterati, di poetucoli, di pittori, di comici e di cantanti, i quali non inghiottivano durante il giorno che dell'absenzio e della cicoria.

Gl'improvvisatori passeggiavano a passi concitati come belve nelle loro gabbie, i comici studiavano la parte, i cantanti emettevano note rauche, i mimi ed i ballerini si disloccavano le membra. Più che un caffè sembrava un vagone di terza classe.

(Continua)

nuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento ne sia effettuato intatto.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 75 1|2 circa per L. 5 di Rendita, le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. 25 di Rendita Italiana nella attesa la ritenuta occorre acquistarne L 29 che importano L. 435 circa, e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO, ma non si gode nemeno del beneficio del maggiore rimborso di L. 80 a profitto del possessore del Titolo Comunale.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di URBINO (fruttante L. 25 annue esenti da qualunque ritenuta, e rimborsabili in L. 500) trovansi in vendita a L. 420 godimento dal 1 gennaio 1875 presso il signor *Francesco Compagnoni*, in Milano, Via San Giuseppe, N. 4.

Contro relativo ammontare si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *Berlino* 29 — Il *Monitore dell'impero* pubblica alcuni atti letti nel processo di Arnim in seduta riservata, fra cui una circolare di Bismark in data 16 maggio 1872 intorno all'eventuale elezione del papa.

Il *Monitore* dice che il Governo non si crede autorizzato di pubblicare le comunicazioni riservate degli altri Governi. In quanto poi ai documenti riguardanti la sola Germania, tutto può essere pubblicato senza danneggiare le nostre relazioni estere.

La circolare dimostra che stante la mutata posizione del papa in conseguenza della dichiarazione dell' infallibilità, sarebbe molto desiderabile che i governi europei si mettessero d'accordo per la futura elezione del papa.

Bajona 29. — Il *Cuartel Real* annunzia che Espartero è morto il giorno 21 corrente.

Londra 29. — La cannoniera tedesca *Albatros* è arrivata a Spithead.

New-York 29. — Il Governo prese misure onde impedire disordini da parte della Lega Bianca della Nuova Orleans. Se sarà necessario, il generale Sheridan assumerà il comando delle truppe.

Berlino 30. — Anche Arnim ricorse in appello contro la sentenza del tribunale, dopochè il Procuratore di Stato si era appellato.

Roma 30. — La corvetta *Vittor Pisani* lasciava il 29 corrente Singapore dirigendosi per Rangoon.

Tutti a bordo godono buona salute.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	29	30
Rendita italiana . .	73 90 c	73 65 n
Prezzi fatti: Rend. it.	76 15 fm	75 85 »
Oro.	22 12 c	22 13 e
Londra (3 mesi) . .	27 51 »	27 49 »
Francia (a vista) . .	110 70 »	110 60 »
Prestito nazionale. .	63 — fm	63 50
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	806 — n	800 — n
Azioni Banca Nazionale	1872 — fm	1857 — fm
Azioni Meridionali. .	370 50 »	368 — n
Obbligazioni » . .	216 — n	216 — »
Banca Toscana. . .	1590 — »	1580 — »
Credito mobiliare. .	728 — fm	715 50 »
Italo Germaniche. .	256 — n	256 — fm
Banca Generale. . .	430 — »	430 — »

Borsa ferma.

BORSE ESTERE

Parigi	29	30
Rendita francese 3 0|0	61 75	61 87
» » 5 0|0	99 60	99 60
Banca di Francia . .	3775 —	3770 — cs
Rendita italiana 5 0|0	68 60	68 55
Ferrovie Lombarde .	287 —	288 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	200 50	200 —
» Romane . .	75 —	73 75
Obbligazioni lombar.	— —	— —
« romane .	192 —	191 25
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 18	25 18 5
» sull' Italia .	9 5|8	9 5|8
Consolidati inglesi .	91 15|16	91 15|16

Vienna 30. — Rendita austriaca 73 — — in carta 69 85 — Cambio su Londra 110 65 — Napoleoni 8 90

Berlino 29. — Rendita italiana 67 1|4 — Credito Mobiliare 139 5|8

Londra 29. — Consolidato inglese 92 — Rendita italiana — —

Banca di Ferrara

APPROVATA CON R. DECRETO 25 MAGGIO 1873

Capitale Sociale L. 2,000,000

Sede - Via Cortevecchia già degli Orefici N. 23

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

VARANO March. Don RODOLFO, Senatore del Regno - Presidente

Vitali Isaia Vice - Presidente

Consiglieri

Bella comm. ing. Giuseppe, senatore del Regno.

Brondi Vincenzo della ditta Giov. Batt. Brondi.

Di Bagno march. Alessandro.

Grossi Efrem della ditta Cleto ed Efrem Grossi.

Koppel cav. Gustavo, Banchiere a Venezia.

Mayr avv. Francesco presidente della Cassa di Risparmio.

Mongini comm. avv. Luigi, deputato al Parlamento.

Rastelli avv. Eugenio segretario.

Direttore

BONIS CARLO

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca riceve depositi in CONTO CORRENTE alle seguenti condizioni:

Il minimo pagamento o versamento è di Lire 100;

L'interesse che la Banca paga per le somme versate in valuta legale, è del 4 per 0|0 in ragione d'anno;

Il Correntista può disporre sino alla concorrenza del suo avere mediante Chèques per

L. 5,000 vista
« 10,000 due giorni di preavviso
« 50,000 cinque giorni di preavviso

Per somme superiori da concertarsi colla Direzione;

L'interesse dovuto dalla Banca cessa dal giorno antecedente al rimborso e decorre dal giorno successivo al versamento;

Gli interessi si regolano il 30 Giugno e 31 Dicembre.

La Banca emette LIBRETTI DI RISPARMIO al 5 0|0 con facoltà al depositante di prelevare sino

L. 500 vista
« 1000 con due giorni di preavviso
« 5000 con cinque giorni di preavviso

Gli interessi tanto sui Conti Correnti ordinari quanto sui Libretti di Risparmio sono netti di ritenuta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Si ricevono anche piccoli importi.

La Banca riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 4 0|0 sulle somme vincolate per 3 mesi e rimborsabili con sette giorni di preavviso.

Rilascia Obbligazioni a scadenza fissa coll' interesse del 4 1|2 0|0 da uno a 3 mesi, del 4 3|4 0|0 sino a 6 mesi e del 5 0|0 oltre.

Sconta cambiali sopra qualunque Piazza d'Italia sino alla scadenza di sei mesi: acquista e vende effetti cambiarj sull' Estero.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Mercanzie.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.

Riceve Valori in semplice custodia mediante provvigione annua.

Si incarica verso provvigione del pagamento e della riscossione di cedole (*Coupons*) sì all'interno che all'estero, e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e d'Europa.

Acquista e vende prodotti agricoli e merci di qualunque specie tanto per conto proprio che per commissione.

Apre Crediti in Conto Corrente contro deposito e pegno di Fondi-Pubblici, Valori Industriali e Merci di facile realizzazione.

Fa il servizio di cassa gratuitamente ai Correntisti.

Inserzioni a pagamento

(3)

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze 27 Maggio 1869). **È inutile di indicare a qual uso sia destinata la**

VERA TELA ALL' ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all' Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei **dolori alle reni.** (Vedi *Abeille Medicale* di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. **1**, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. **1. 20.**

Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorte di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Si vende in FERRARA alle farmacie **Perelli** e **Filippo Navarra** ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

AVVISO

Si deduce a notizia del pubblico che nel Negozio sotto posto allo stabilimento della Pia Casa di Ricovero trovansi in vendita vari articoli d'industria confezionati dai ricoverati del Pio Istituto, a modici prezzi, e specialmente Stuoje da pavimento cilindrate e di variati disegni, stuorini da biroccino e cesti assortiti.

È da affittarsi un ORTO nella Villa di Tamara con Casino dominicale ed adiacenze diverse della estensione di stara 45 ferraresi, per le trattative dirigersi allo studio dell'avv. Augusto Zambardi in via *Ripa Grande* al Civ. N. 14.



N. 3



AVVISO

IL VERITABILE LIQUORE

BENEDICTINE

dell' ABBAZIA DI FECAMP (Francia) si trova SOLTANTO presso le persone qui sotto nominate, le quali si sono obbligate per iscritto, a non vendere alcuna imitazione o contrafazione qualunque di questo delizioso e igienico liquore da tavola. Il pubblico è pregato indirizzarsi soltanto a queste case, ove sarà sicuro di trovare il prodotto puro d'origine certa.

Si deve sempre esigere l'etichetta posta a piedi della bottiglia contrassegnata dal Direttore Generale **A. Legrand** AINÉ.

Deposito Generale a *Fécamp* (Sein-inferieure - France)

In Ferrara LUIGI COMASTRI Negoziante.

Il veritabile Liquore Benedictine

dell' Abbazia di Fécamp (Francia)

THE GRESHAM

Compagnia di Assicurazioni sulla Vita

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via de' Buoni, n. 2

Cauzione prestata al Governo italiano L. 550,000 in Rend. 5 0|0

SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA AL 30 Giugno 1870.

Fondo di riserva	L. 33,690,359 05
Rendita annua	„ 10,459,425 40
Sinistri pagati e polizze liquidate	„ 28,339,444 75
Benefizi ripartiti, di cui l'80 0|0 agli assicurati	„ 6,250,000 —
Proposte ricevute dal 1° luglio 1869 al 30 giugno 1870 per un capitale di	„ 46,218,200 —

Le Proposte di assicurazioni ricevute negli ultimi 13 anni oltrepassano

Lire 546,000,000

Assicurazione in caso di morte

Tariffa *B* (con partecipazione all' 80 per cento degli utili).

A 25 anni Premio annuo L. 2 20 per ogni L. 100 di capitale assicurato
„ 30 „ „ „ 2 47 „ „
„ 35 „ „ „ 2 82 „ „
„ 49 „ „ „ 3 29 „ „
„ 45 „ „ „ 3 91 „ „

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000 pagabili all' epoca della sua morte ai suoi eredi ed aventi diritto a qualunque epocaessa avvenga.

Assicurazione mista

Assicurazione d'un capitale pagabile all' assicurato stesso quando raggiunga una data età oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa *D* (con partecipazione all'80 per cento degli utili).

Dai 25 ai 50 anni: Premio annuo L. 3 98 per ogni L. 100 capitale assicurato
„ 30 „ 60 „ „ „ 3 48 „ „
„ 35 „ 65 „ „ „ 3 63 „ „
„ 40 „ 65 „ „ „ 4 35 „ „

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunga l' età di 60 anni, immediatamente a suoi eredi ed aventi diritto quando egli muoia prima.

Il Riparto degli utili ha luogo ogni triennio.

Gli utili possono riceversi in contanti od essere applicati all' aumento del capitale assicurato, ed a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di *sei milioni duecentocinquanta mila lire.*

La Compagnia *The Gresham* è rappresentata in Ferrara dal *Prof. Cav. Galdino Gardini* Corso Vittorio Emanuele N. 12.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.